

Oporto.¹ Il vescovo di Coimbra aveva proibito in una pastorale una serie di libri parte immorali, parte anticlericali o anticristiani, come l'*Henriade* e il poema su Giovanna d'Arco (*La Pucelle*) di Voltaire, la Enciclopedia francese; il *Contratto sociale* di Rousseau, inoltre lo scritto del Dupin sulla disciplina dell'antica Chiesa, e il *Febronio*. Per punizione egli venne nel 1768, quale delinquente di Stato, chiuso nella torre di S. Giuseppe, una carcere oscura giacente parecchie tese sotto l'acqua, e la sua pastorale bruciata pubblicamente dal carnefice. Il carcere toccò pure a 33 persone ecclesiastiche e secolari, che si erano espresse a favore del prelato.²

Nei dispacci dei rappresentanti imperiali in linea generale i resoconti di arresti di ecclesiastici non hanno fine. Non solo religiosi singoli, anche intere comunità monastiche, che avevano suscitato lo scontento del ministro, dovettero andare in prigione. « Quattro Benedettini », annuncia Welsperg il 16 aprile 1765, « e due Carmelitani, come pure tutti i religiosi di un convento di Serviti sono stati arrestati giusto nei giorni passati; ma uno di questi ultimi, vecchio e gottoso, non potendosi muovere dal letto, è stato portato nell'ospedale e gli è stata posta colà una guardia ». ³ Perfino missionari, che toccavano Lisbona in viaggio verso il loro luogo di destinazione, furono fatti imprigionare dal Pombal o rinviate in patria; così nel 1768 tre cappuccini di Genova, il cui delitto consisteva nell'esser venuti con lettere d'obbedienza del generale del loro Ordine residente in Roma. ⁴

Mentre il Pombal ostacolava in tal modo uomini attaccati alla Chiesa, egli favoriva deliberatamente la decadenza della disciplina monastica. Allorchè dopo la sua caduta si presero misure per emendare la vita libera e scandalosa dei monaci, il Lebzelter scriveva a Vienna: « Sotto il governo precedente il Marchese, che voleva distruggerli, non aveva trovato per ciò mezzo migliore che di renderli spregevoli, abbandonandoli alla più grande indisciplinatezza e favorendo i loro disordini in tutto quanto non intaccasse la sua autorità ». ⁵ Secondo una notizia dell'incaricato d'af-

¹ Ivi 110.

² Ivi 113 s. Vedi anche [BIKER] III 299 ss. Sulla liberazione dopo la caduta del Pombal vedi WILD 368.

³ DUNK, *Pombal* 111.

⁴ Kell il 4 febbraio 1766, ivi 112.

⁵ 18 novembre 1777, ivi 120. Cfr. *Torrighiani ad Acciajoli l'11 settembre 1760, Cifre, *Nunziat. di Port.* 182, loc. cit. Ambedue le relazioni gettano una luce singolare sulla lettera di re Giuseppe I a Clemente XIII del 20 aprile 1759, in cui il monarca sostiene, che i gesuiti a differenza di tutti gli altri religiosi sono del tutto corrotti e non emendabili (« com diferencia de todas as outras Ordens regulares »). [BIKER] I 100.